

Squillante è «a disposizione»

Dai relativi atti emergono due circostanze eclatanti e cioè che SQUILLANTE ha una disponibilità finanziaria all'estero - almeno residuale - dell'importo di circa 7 milioni di franchi svizzeri, pari a circa nove miliardi di lire, e che sul suo conto sono stati bonificati da taluni ben identificati personaggi somme cospicue, ed in particolare da parte dell'avvocato PREVITI e dell'avvocato PACIFICO. Ed è emerso altresì che il denaro è stato tutto prelevato in contanti per una destinazione che rimarrà ignota a lungo.

Fino a che arriva in Italia una richiesta di assistenza giudiziaria dalle Autorità Giudiziarie del Principato del Liechtenstein i cui documenti sono stati acquisiti al dibattimento e da cui si rilevano una serie di operazioni che denotano una precisa solidarietà operativa tra PACIFICO e SQUILLANTE: che non si venga a dire essere giustificabile per il fatto che i due sono amici, giocano a calcetto e si sentono solo per concordare le date di gioco.

In data 17/10/85 PACIFICO e Squillante si recano dalla fiduciaria Cornelia Ritter e PACIFICO trasferisce a SQUILLANTE i diritti della soc. Laoro sulla quale risultano depositati 12 milioni di franchi; il 15 gennaio 1996 (quando Squillante è partito asseritamente per Milano, ma va a Zurigo) di fatto si reca in Liechtenstein a Vaduz insieme al figlio Mariano e costituisce una nuova società, la Telino sul quale va a confluire l'intero patrimonio della Laoro.

Successivamente, il 12 febbraio 1996 FABIO Squillante si reca a Vaduz e apre su Telino un conto nel quale fa confluire i denari prelevati in contanti dal conto Forella della S.B.T. E così i denari di PACIFICO e di SQUILLANTE si assommano e si confondono sulla Telino che è nella titolarità di Squillante.

Tra gli atti trasmessi vi è una "annotazione agli atti TELINO Stiftung, Vaduz" datata 20 marzo 1996 della Ritter che si apre con "Il sig. Fabio Squillante si presenta senza appuntamento; dice che suo padre è stato arrestato perché indiziato di corruzione." E prosegue:

"Il sig. Squillante vuole da me che gli renda il patrimonio della fondazione. Al mio rifiuto di fare questo vuole che trasferisca il patrimonio della fondazione in Lussemburgo. Rifiuto anche questo... Il sig. Squillante mi assicura che non si tratta di denaro proveniente da corruzione. Suo padre aveva sempre guadagnato bene e speculato in borsa..."

Quando lo confronto con le dichiarazioni di suo padre e dell'avvio Pacifico per motivare la cessione della Laoro, dice che queste non sono vere. I fondi apportati da Pacifico in Laoro era denaro della famiglia Squillante. Pacifico era stato soltanto messo davanti."

La cosa non finisce qui giacché gli atti trasmessi danno anche contezza dei successivi tentativi, bypassando la Ritter, di ottenere la restituzione dei fondi con la creazione di nuove società e nuovi fiduciari e con l'intervento sempre di PACIFICO. Infine solo la metà delle somme di Squillante, per accordi intervenuti tra lo stesso e l'Autorità del Liechtenstein, è rimasto in sequestro.

Ed allora, conclusivamente, una sola deduzione è logicamente possibile e cioè che SQUILLANTE sa bene che dispone di un patrimonio ingiustificato ed ingiustificabile, anche rapportato al reddito di un alto magistrato, anche fortunatissimo giocatore in borsa, sa bene che i suoi rapporti con PREVITI e con PACIFICO vanno ben oltre l'amicizia, le partite di calcetto od altre lecite situazioni, sa bene che il denaro scotta e si dà da fare, insieme al sodale Pacifico, per inquinare le prove a riscatto dell'accusa e comunque mettere i soldi al sicuro altrove. Del resto è emersa, da quando e fino a quando è stato possibile l'accertamento, una mole di contatti telefonici tra questi tre soggetti, in essere anche agli inizi degli anni novanta, anche in specifico nel periodo interessato dalle indagini e con particolarmente sostenuta frequenza in questo, tra PACIFICO e SQUILLANTE, anche se molto minori sono i contatti tra PACIFICO e PREVITI, e tra SQUILLANTE e PREVITI.

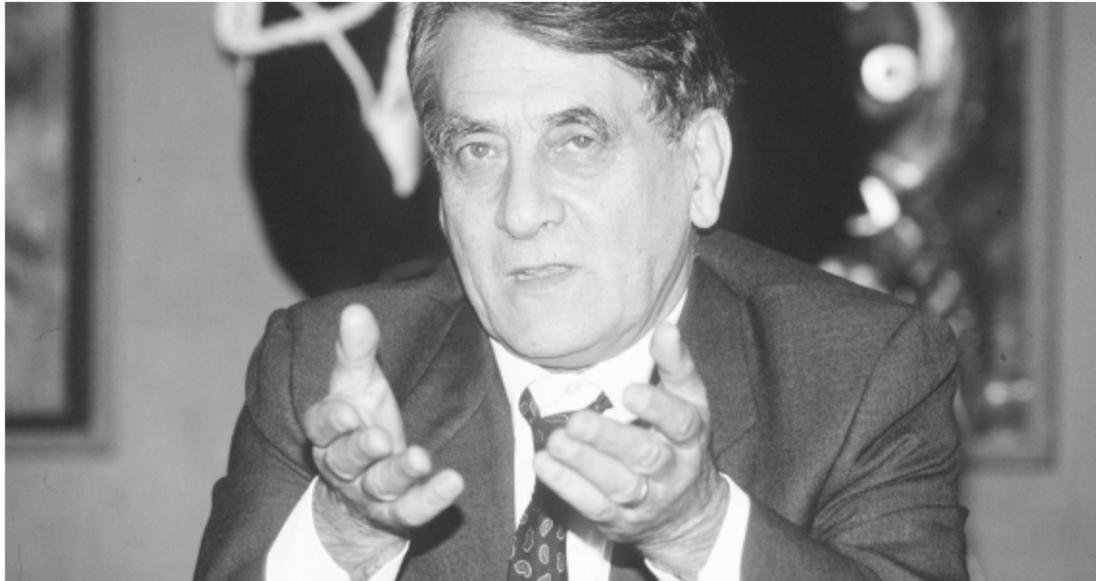
PREVITI che in allora era Ministro della Repubblica e che è la persona che riesce a sapere quello che nessuno ha mai confermato ufficialmente, e cioè che vi è l'indagine in corso già da gennaio e che si sicuramente è svolta dalla Procura di Milano e che l'indagine riguarda SQUILLANTE.

Al di là della considerazione che PACIFICO per lo più mente sui riferimenti alle persone, come è sua facoltà, quello che emerge è che PACIFICO è perfettamente addentro alle vicende che espone SQUILLANTE: ovvero i due conversano, valutano ipotesi e discutono come aventi una comune conoscenza ed un comune interesse ad una vicenda di emergenze bancarie che l'indagine potrebbe evidenziare e che bisogna pensare a come impedire.

LE ROGATORIE

Il materiale bancario acquisito per via rogatoria è fondamentale, giacché dà conto autonomamente di una realtà del tutto sovrapponibile alle dichiarazioni della Ariosto riguardanti la natura dei rapporti tra PREVITI e PACIFICO e SQUILLANTE e soprattutto la ricezione di somme di danaro da parte di quest'ultimo. Il M.lo Spello ha riferito in dibattimento, indicando e dettagliando i minimi particolari desumibili dalle contabili e dalle annotazioni interne bancarie che sono sempre documenti, formati al di fuori e prima dell'inizio del procedimento penale, tutti ovviamente trasmesse dalle Autorità Elvetiche per via rogatoria, in merito al bonifico cd. "Orologio".

In sintesi la somma di lire 500 milioni, convertita in uno dei passaggi, in dollari



Renato Squillante e, sotto, Attilio Pacifico

434.404 passa dal conto Polifemo, al conto Ferrido, al conto Mercier ed infine al conto Rowena, di cui è beneficiario economico SQUILLANTE: il tutto pressoché contestualmente.

Dai documenti bancari acquisiti risulta che il conto Polifemo è stato aperto il 2/10/90 da Scabini Giuseppino presso la S.B.S. 41 Lugano, con delega a Candia Camaggi (entrambi dirigenti FININVEST).

Il conto Polifemo il 1° marzo 1991 viene accreditato dell'importo di lire 316.800.000 proveniente dal conto della Cambi Diba sempre della S.B.S. di Lugano, con l'ordine, sempre 1 marzo di bonificare al conto Ferrido del Credito Svizzero di Chiasso la somma di lire 500 milioni, che viene contabilizzata per il medesimo importo, in addebito, al conto Polifemo il 4/3/91, comprese le spese bancarie (lire 3.475). In data 6 marzo è contabilizzato l'accredito sul conto FERRIDO del Credito Svizzero di Chiasso con l'indicazione che il cambio è fissato al 4 marzo 91 ed infatti le lire si convertono in dollari ed il sottoconto in dollari di Ferrido registra, sempre in data 6 marzo un accredito di dollari 434.404,87 ed un pari addebito solo maggiorato delle spese bancarie.

Il conto MERCIER n. H8545 è stato acceso presso la Darier Hentsch di Ginevra da Cesare PREVITI in data 18/6/74 ed è stato poi estinto il 23/12/1996 come risulta dalla documentazione trasmessa dalle Autorità Elvetiche. Ed il conto "Mercier" numerico H8545, registra come da estratto conto, in data 5/3/91, valuta 1 marzo, in accredito esattamente l'importo di 434.404,00 il bonifico è della Morgan Guaranty Trust Company (banca americana di copertura perché il bonifico è in valuta statunitense ed interviene la banca di compensazione per l'istituto di credito svizzero) ma d'ordine del Credito Svizzero di Chiasso rif. lire 500.000.000 al cambio di 1151, lo stesso cambio di riferimento dell'importo in lire che è passato da Polifemo a Ferrido.

La Darier Hentsch nella stessa data 5 marzo 1991 ad h. 13,25 annota che la somma di dollari 434.404 va trasferita alla Società Bancaria Ticinese e dispone l'addebito sul conto MERCIER del relativo importo più le spese bancarie "beneficiario conto Orologio all'ad. M. Resinelli con valuta 7/3/91; un'ora dopo, alle 14,53 arriva il telex dalla Rentsch alla Società Bancaria Ticinese, a conferma dell'avviso telefonico sempre 5/3/91 "ci bonificano dollari 434.404 valuta 7/3 rif. Orologio".

La società Bancaria Ticinese contabilizza l'operazione in data 6 marzo 1991 con valuta 7 marzo, ed accredita la somma di 434.404,00 dollari nel sottoconto in dollari del conto ROWENA di SQUILLANTE, come da relativo estratto conto. Il 26 luglio 1988 sul conto corrente della QUASAR BUSINESS, società panamense che aveva aperto un conto corrente presso la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona ed il cui beneficiario economico era Attilio PACIFICO, viene accreditata la somma di un miliardo di lire.

La S.B.S. la accredita nella relativa contabile come bonifico della Interallianz Bank di Zurigo con valuta 27/7/88. A seguito di specifica ulteriore richiesta rogatoria e dalla documentazione trasmessa, è emerso che il conto ordinante il bonifico era intestato "Tredifin Inc" e che il beneficiario economico era il sig. Pietro Barilla - Parma - Italia. E dall'estratto

conto della Tredifin Inc si rileva l'addebito del miliardo di lire che viene accreditato sul conto Quasar Business di PACIFICO.

PACIFICO investe la somma in una operazione fiduciaria a 48 h dal 28/7/88 al 2/8/88 e quindi a distanza di pochi giorni, dopo l'addebito per l'investimento fiduciario, il conto QUASAR, viene rimborsato dell'intero importo oltre gli interessi maturati pari a lire 1.302.083, come da relativa contabile.

Lo stesso 29 luglio peraltro il conto Quasar viene addebitato per 850 milioni (oltre spese) e nella medesima data viene registrato l'ordine di bonifico del corrispondente importo "che abbiamo bonificato per telex a Ginevra come da vostre istruzioni odierne... a favore conto Mercier Darier Hentsch Ginevra: in data 2 agosto 1998 la Darier Hentsch dà esecuzione all'ordine, accreditando al conto H 8545 ovvero a Mercier, la stessa somma di 850 milioni, con valuta 3 agosto. L'operazione viene poi contabilizzata in data 3/8/88 come si evince dall'estratto conto di "Mercier".

E sempre la data 29 luglio 88 è quella della registrazione e correlata nota di addebito sul conto Quasar Business dell'importo di lire 100.000.000 (oltre le spese) "che abbiamo bonificato per telex a Lugano come da vostre istruzioni odierne..." La Banca commerciale di Lugano contabilizza l'operazione solo in data 9 settembre 88, come risulta sia dall'avviso di accredito che dall'estratto conto Iberica Development ma la valuta indicata è 4/8/88 e dunque nessun dubbio che si tratti del bonifico telegrafico già disposto fin dal 29 luglio in contemporanea con il bonifico a favore del conto Mercier. La fonte della provvista per entrambi i bonifici a PREVITI e a SQUILLANTE, disposti da PACIFICO, - previo rapido guadagno degli interessi maturati dall'investimento fiduciario a 48 h - è sempre dunque il miliardo bonificato da Barilla a PACIFICO, il cui conto presentava, prima del bonifico in questione, un saldo minimo.

Vi è infine da sottolineare, sia pur come semplice dato di fatto, che gli accrediti contestati nel capo di imputazione, non sono i soli che risultano aver incrementato il patrimonio estero di SQUILLANTE, giacché risultano effettuati da PACIFICO numerosi altri bonifici a favore dei conti di Squillante, oltre che, in qualche occasione a favore dei conti dei figli Mariano e Fabio.

Trattasi per la gran parte di operazioni successive a quelle contestate nel presente dibattimento, e da quanto si può comprendere collegati processualmente alle vicende IMI-SIR e LODO MONDADORI, cosicché non è qui il caso di soffermarsi specificamente, se non per rimarcare l'emergenza in generale della costante ricorrenza dei rapporti economici tra SQUILLANTE e PACIFICO e quest'ultimo e PREVITI. Emergenza singolare, anche per l'importo assai notevole delle somme mo-

vimentate, da cui quantomeno deve ricavarsi la considerazione che si tratta di un rapporto significativo di un confidente assoluto tra un alto magistrato romano ed avvocati del foro, amici quanto si vuole, ma certo in reciproca assai compromettente esposizione.

PREVITI, al di là del riferimento generico a tutti i magistrati con cui aveva rapporti di frequentazione aveva confidato all'Ariosto in particolare che SQUILLANTE era "A disposizione" aveva connotato PACIFICO come il suo collaboratore, al corrente di tutti i suoi affari, aveva indicato nella Fininvest l'erogatore - che identifica ovviamente il soggetto interessato alla corruzione.

Si è vista la caratteristica del bonifico "orologio" in cui contestualmente all'accredito su Polifemo vi è il passaggio non solo a Ferrido ma anche l'ordine di accredito a Mercier e so è visto come pure contestualmente, nel giro di un'ora, la somma passa dal conto Mercier al conto Rowena di SQUILLANTE. Oggettivamente siffatte modalità attestano un passaggio diretto, attraverso conti di mero transito, da Ferrido quantomeno, se non già da Polifemo, a ROWENA. E Ferrido come Polifemo sono relazioni bancarie in capo ai dirigenti Fininvest Scabini Giuseppino e Candia Camaggi della Fininvest sa.

Livio Gironi, altro dirigente Fininvest, ha dato atto del loro utilizzo per il pagamento, da lui stesso disposto, di obbligazioni (parcelle legali) in capo alla Fininvest.

Lo stesso PREVITI poi ha dichiarato espressamente tale riferibilità, affermando che la somma di cui ai bonifico "orologio", come altra di poco precedente, proveniva dalla Fininvest a pagamento della attività dal medesimo svolta per il gruppo Fininvest.

E la identica circostanza risulta anche dal collegamento accertato tra l'agenzia Cambi Diba e la Fininvest, che attraverso l'altro suo dirigente Vanoni aveva organizzato un servizio di trasporto di contanti da Milano in Svizzera che poi la Agenzia provvedeva a far confluire su conti correnti occulti formalmente intestati ai vari dirigenti della società.

Quanto al bonifico della somma di lire un miliardo (che passa dal conto di Pietro Barilla al conto Quasar di Attilio PACIFICO e che costui dà ordine di bonificare - prima ancora che scada il deposito fiduciario - per 850 milioni al conto Mercier di PREVITI e per 100 milioni al conto Iberica di SQUILLANTE) anche in questo caso si evidenzia un passaggio di denaro che transita sul conto di PACIFICO ma è destinato ad altri soggetti.

Ed a proposito di siffatto bonifico si impongono alcune riflessioni imprescindibili, che scaturiscono da una ovvia domanda: che collegamento c'è tra Pietro Barilla, e la triade PREVITI PACIFICO e SQUILLANTE?

Di Pietro Barilla si dirà ancora trattando la vicenda SME, ma per ora basta rilevare che non risulta da nessuna parte, in una mole impressionante di atti processuali e disponendo tra l'altro delle dichiarazioni rese dagli imputati, null'altro che un dato di fatto: e cioè che nel 1988, data del bonifico in questione, Barilla è socio della Fininvest nella IAR -Industrie Alimentari Riunite - che è intervenuta ad adiuvandum l'IRI nel giudizio promosso dalla Buitoni, e per ciò stesso parte processuale interessata alla vittoria delle ragioni vantate dall'IRI, ed

anche al riconoscimento di legittimazione del suo intervento.

E PREVITI è il consulente legale riconosciuto della Fininvest, punto di riferimento delle vicende giudiziarie romane del Gruppo che si è interessato, sia pure non investito formalmente, della vicenda giudiziaria della IAR.

PACIFICO è la persona con cui PREVITI stesso afferma di "avere rapporti di vario genere in materia finanziaria e soprattutto all'estero, prevalentemente compensazioni. E con PACIFICO ha rapporti economici diretti estero su estero, anche il magistrato SQUILLANTE.

Ma occorre anche chiedersi, atteso che non risulta prospettabile alcun rapporto autonomo e personale che dia conto di un versamento di denaro da Barilla a PREVITI, neppure esplicitato dal diretto interessato, quale sia la causale della generosa erogazione di Barilla.

Che tra l'altro non è neppure l'unica, giacché è anche emerso che in data 2 maggio 1988 il conto Quasar Business di Pacifico era già stato bonificato della somma di 750 milioni di lire, proveniente sempre da un conto di Barilla. L'unica esclusiva conclusione logica è che la causale dei bonifici di cui trattasi stia all'interno della vicenda giudiziaria IAR -che è l'unico punto di collegamento tra Barilla e PREVITI, il soggetto che poteva coinvolgere l'amico e collaboratore a tutto campo PACIFICO ed attivarlo per la ricezione del denaro e che ha provveduto a smistarlo. Anche perché l'erogazione di denaro in questione è intervenuta in una data particolarmente significativa (dopo l'udienza in un caso, dopo il deposito della sentenza in un altro) rispetto a quella vicenda giudiziaria in cui, su ricorso della Buitoni, soccombente anche nel giudizio di appello, la Corte di Cassazione aveva trattato il ricorso all'udienza del 9/4/88, ed ha depositato la sentenza confermativa della precedente pronuncia d'appello in data 1/7/88.

E per contro Barilla è il personaggio cui si è riferito Silvio Berlusconi nelle sue dichiarazioni spontanee del 5/5/2003, raccontando che era intervenuta una presa di posizione decisa dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, il quale pregò sempre Berlusconi "in maniera molto molto affettuosa ma pressante, di mettermi a disposizione, e di sentire subito il Presidente della Barilla e di vedere e di ascoltare questo dottore commercialista (si tratta di Pompeo Locatelli) e di mettermi in campo con la mia concretezza per vedere di riuscire a presentare un'offerta..."

Non si può dire quindi che la Fininvest non avesse interesse alla vicenda giudiziaria originariamente attivata da Buitoni; vicenda di cui ebbe modo di occuparsi certamente PREVITI. Ma va ancora considerato un altro emerso aspetto particolare di Barilla: era un soggetto sensibile ad utilizzare il metodo tangenzioso per ottenere quello che era utile alla sua azienda ne ha riferito in dibattimento il teste Ambrosio Francesco, titolare di azienda - a suo dire "leader" nel commercio nazionale ed internazionale del grano duro, amico di lungo corso di Barilla e, come lui, sensibile e disponibile alla corruzione, tanto che è stato inquisito, ha ammesso i fatti ed è stato condannato a pena patteggiata. E se così è, pare al Tribunale necessitata allo stato degli atti, la conclusione che il miliardo e settecentocinquanta milioni erogato da Barilla, e finito nella disponibilità di PREVITI PACIFICO e SQUILLANTE, nonché i 750 milioni versati sul conto di PACIFICO, a risultato ottenuto, non possa che leggersi come l'adempimento di obbligazione assunta correlativamente al promesso intervento in favore della IAR.

Promessa in cui si è attivato il legale Fininvest, mettendosi a disposizione dell'interesse comune con Barilla, il legale che poteva fruire della collaborazione operativa di PACIFICO e che aveva a disposizione SQUILLANTE che aveva assunto l'impegno a priori di attivarsi nell'interesse della parte processuale di interesse del corruttore. Ancora va sottolineata, a conferma del ritenuto collegamento PREVITI / Barilla, - derivante dal ruolo del medesimo in Fininvest, la circostanza riferita in dibattimento dal teste Dogliotti Amlicare, all'epoca amministratore delegato della Ferrero s.p.a all'udienza del 13/1/01.

Dogliotti ha spiegato che, proprio mentre lo staff della Ferrero si trovava a Milano, nel novembre 1995, per gli adempimenti connessi alla formalizzazione della proposta IAR di acquisto della SME, arrivò una telefonata da Torino che informava di una perquisizione in corso della G.D.F da cui poi scaturì un procedimento penale per infrazioni valutarie a carico di Ferrero. Ferrero aveva parlato di questa questione a Berlusconi e questi segnalò l'avv. PREVITI del foro di Roma come persona capace che poteva essere sentito in merito. (...) Circostranza peraltro che ci da conto di come Berlusconi indicasse ai propri soci l'avvocato PREVITI - l'avvocato della Fininvest - come il soggetto di riferimento per eccellenza a fronte di necessità di tipo giudiziario.

Per quanto sopra detto pertanto, risulta altresì provata, per tabulas dai documenti bancari attestanti i bonifici "Orologio" e "Barilla", anche la circostanza contestata nel capo di imputazione sub A) che attribuisce ai corruttori un agire per conto della Fininvest - e sue correlate, collegate o paritetiche - giacché PREVITI e PACIFICO e SQUILLANTE, in sostanza ricevono bonifici la cui provvista proviene dalla Fininvest direttamente in un caso: e nell'altro da Barilla, in quanto socio IAR cui partecipa la stessa Fininvest con tutta l'ovvia comunanza di interesse a che la società risulti vincitrice nella causa giudiziaria cui partecipa "ad adiuvandum" l'IRI.

Previti è il consulente legale riconosciuto della Fininvest punto di riferimento delle vicende giudiziarie romane del gruppo controllato da Silvio Berlusconi



Craxi chiese a Berlusconi «in maniera molto affettuosa ma pressante» di mettere in campo una proposta per la Sme alternativa a quella presentata da Carlo De Benedetti